



**DELIBERAZIONE N. 2 DEL 27/01/2023
DELLA CONFERENZA DEI SINDACI INTEGRATA DEL VALDARNO**

OGGETTO: Approvazione del progetto da presentare in Regione Toscana per un percorso di partecipazione per la co-progettazione delle Case di Comunità

L'anno duemilaventitre e questo di ventisette (27) del mese di gennaio (01), alle ore 9:00 si è riunita la Conferenza Zonale dei Sindaci Integrata della Zona Sociosanitaria del Valdarno in collegamento da remoto su piattaforma Zoom.

Invitati con lettera di Convocazione ns. prot. n. 1959 del 26/01/2023, risultano presenti i componenti come dettagliato nella tabella sottostante:

COMPONENTI	PRESENTE	ABITANTI 2021	QUOTE	
Sindaco Comune di BUCINE	Presente Ass. Annamaria Lamioni	9.931	6,96%	X
Sindaco Comune CASTELFRANCO PIANDISCO'	Presente Ass. Filippo Casini	9.839	6,89%	X
Sindaco Comune di CAVRIGLIA	Presente Ass. Thomas Stagi	9.446	6,62%	X
Sindaco Comune di LATERINA PERGINE V.NO	Sì	6.442	4,51%	X
Sindaco Comune di LORO CIUFFENNA	No	5.839	4,10%	
Sindaco Comune di MONTEVARCHI	Presente Ass. Lorenzo Allegrucci	24.058	16,86%	X
Sindaco Comune di SAN GIOVANNI V.NO	Presente Ass. Nadia Garuglieri	16.632	11,65%	X
Sindaco Comune di TERRANUOVA BRACCIOLINI	Sì	12.010	8,41%	X
TOTALE COMUNI			61,90%	7/8
Direttore Generale Azienda Usl Toscana sud est	Delegata dott.ssa Stefania Nencioni – Dirigente dipartimento dei Servizi Sociali dell'Azienda Usl Toscana sud est		34,00%	
TOTALE			95,90%	7/8

Presiede l'adunanza il Presidente della Conferenza dei Sindaci Sergio Chienni – Sindaco di Terranuova Bracciolini.



Constatata la presenza della maggioranza dei membri e la rappresentanza delle quote di partecipazione prevista ai fini della validità della seduta:

LA CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI INTEGRATA DEL VALDARNO

VISTO l'art. 118 della Costituzione della Repubblica Italiana, quarto comma, che introduce il principio di sussidiarietà orizzontale;

RICORDATO che il richiamato art. 118 della Costituzione:

- richiamando il principio di sussidiarietà, riconosce la legittimazione dei cittadini nell'intraprendere autonome iniziative per il perseguimento di finalità di interesse generale e affida alle istituzioni il compito di promuovere e favorire tali iniziative;
- riconosce la legittimazione dei cittadini nell'intraprendere autonome iniziative per il perseguimento di finalità di interesse generale e affida alle istituzioni il compito di promuovere e favorire tali iniziative. Si riscontra inoltre una crescente sensibilità, tanto a livello nazionale, quanto a livello regionale, verso i temi della partecipazione dai cittadini, da intendere sia come maggiore influenza e coinvolgimento nei processi decisionali degli enti pubblici, sia come possibilità di attivare percorsi di cittadinanza attiva;

RICHIAMATO il D.lgs 502/1992 che, per quanto riguarda la ASL, evidenzia l'importanza della partecipazione del cittadino e affida alle regioni il compito di definirne le modalità;

VISTI:

- la legge regionale toscana n.69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali";
- la legge regionale toscana n.46/2013 "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali";
- la legge regionale toscana 75/2017 "Disposizioni in materia di partecipazione e di tutela dell'utenza nell'ambito del servizio sanitario regionale. Modifiche alla l.r. 40/2005", ha disciplinato gli strumenti di partecipazione di livello regionale, aziendale e di zona-distretto, prevedendo la costituzione del Consiglio dei cittadini per la salute (a scala regionale) e dei Comitati di partecipazione aziendali e di zona distretto;

VISTA la Legge Regionale n. 40 del 24/02/2005: *"Disciplina del servizio sanitario regionale"* e s.m.i.;

VISTA la Legge Regionale n. 41 del 24/02/2005: *"Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"* e s.m.i.;

RICHIAMATA la Delibera di questa Conferenza n. 4 del 10/08/2017: *"Presidente della Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno NOMINA"*;

RICHIAMATE:



- la Delibera di questa Conferenza n. 32 del 29/12/2021: *“Presidenza e Vice-Presidenza della Conferenza dei Sindaci del Valdarno, individuazione del Comune capofila: proroga fino al 30/09/2022”*;
- la Delibera di questa Conferenza n. 45 del 23/09/2022: *“Presidenza e Vicepresidenza della Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno. Proroga fino al 31/12/2022”*;
- la Delibera di questa Conferenza n. 54 del 28/12/2022: *“Presidenza e Vicepresidenza della Conferenza Zonale Integrata dei Sindaci del Valdarno - proroga fino al 31/05/2023”*;

TENUTO CONTO che le Case della Comunità (CdC) sono le nuove strutture socio-sanitarie che entreranno a far parte del Servizio Sanitario Nazionale sono state previste dal PNRR del 2021 e descritte nel DM77/2022;

CONSIDERATO che il Comune di San Giovanni Valdarno ha raccolto la sollecitazione di cittadini, comitati e associazioni che hanno manifestato l'interesse a partecipare alla progettazione delle Case della Comunità previste nella zona Valdarno portati avanti dall'Azienda Asl a valere sui fondi della Missione 6, Componente 4 del PNRR;

TENUTO CONTO:

- che il Comune di San Giovanni Valdarno ha riportato nella Conferenza Integrata dei Sindaci del Valdarno la volontà di cittadini e associazioni del territorio a partecipare alla progettualità sopra indicata, secondo quanto stabilito dal D.M. 71/2022 che tra i servizi che esplicita l'importanza della “partecipazione della comunità e valorizzazione della co-produzione”;
- che il Comune di San Giovanni Valdarno ha promosso incontri con comitati e cittadini che hanno proposto l'attivazione di un percorso di partecipazione per essere coinvolti nella progettualità inerente alle case della comunità della zona Valdarno;
- che il Comune di San Giovanni Valdarno ha raccolto lettere di sostegno da parte di molte associazioni della Zona Valdarno per l'adesione ad un progetto di partecipazione che coinvolga associazioni e cittadini nella progettazione delle Case della Comunità;
- che la gestione delle nuove case di comunità sarà curata da ASL, in collaborazione con i Comuni, ma che un ruolo importante potrà averlo anche il terzo settore, soggetto che, in una eventuale co-programmazione e co-progettazione, potrebbe trovarsi impreparato ad affrontare la nuova governance e la nuova organizzazione;
- che le Case di Comunità intendono sviluppare il lavoro di comunità, che consiste nel co-progettare, co-programmare e valutare in modo partecipato, ma è anche co-produzione di gruppo;

RAVVISATA l'importanza di tali iniziative secondo quanto espresso nelle premesse, i Comuni e l'Azienda Asl hanno accolto tale richiesta individuando il Comune di San Giovanni Valdarno capofila per la presentazione di un progetto partecipativo all'Autorità Regionale per la Partecipazione;

CONSIDERATA la disponibilità espressa dal Comune di San Giovanni Valdarno, in data odierna, di farsi carico della relativa procedura amministrativa;



PRECISATO che questo percorso partecipativo si colloca all'interno di un percorso di integrazione sociale, sanitaria e comunitaria che questa Zona ha sempre valorizzato e che attraverso esso si potrà scegliere il modello ed il percorso più adatto per il territorio in una collaborazione proficua tra Terzo Settore e istituzioni pubbliche;

ATTESO di dover affidare ad un soggetto qualificato lo svolgimento delle attività previste dalla scheda preliminare allegata alla presente Deliberazione per farne parte integrale e sostanziale qualora l'Autorità Regionale per la Partecipazione approvi il progetto denominato "La Comunità che cura. Curare la Comunità";

CONSIDERATO che il progetto richiede all'Autorità Regionale per la Partecipazione un finanziamento pari a € 25000 di cui € 21250 richieste all'APP ed il 15%, pari a €3750 come cofinanziamento da imputare al residuo al 31/12/2020 del Bilancio zonale;

Con votazione palese e unanime dei presenti constatata la presenza dei membri e la rappresentanza delle quote di partecipazione prevista ai fini della validità delle deliberazioni;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate,

- 1. di prendere atto** della disponibilità del Comune di San Giovanni Valdarno di richiedere un finanziamento per un progetto denominato "La Comunità che cura. Curare la Comunità", in cui Asl Toscana Sud Est e Comuni del Valdarno aderiscono come Enti Pubblici Associati. Tale progetto, la cui scheda preliminare viene allegata alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale prevede la promozione di un percorso partecipativo inerente alle Case di Comunità e richiede un finanziamento all'Autorità di Promozione della Partecipazione della Regione Toscana;
- 2. di effettuare**, qualora la scheda preliminare venisse approvata, la procedura di affidamento, secondo la normativa vigente, ad un soggetto qualificato per la redazione del progetto definitivo.
- 3. di trasmettere** il presente atto per opportuna competenza e/o informazione:
 - ai Sindaci dei Comuni del Valdarno,
 - al Direttore Generale Azienda Usl Toscana sud est,
 - alla Direttrice Servizi Sociali dell'Azienda Usl Toscana sud est,
 - alla Direttrice Azienda Usl Toscana sud est Zona Distretto Valdarno,

Il Presidente della Conferenza Zonale Integrata dei Sindaci del Valdarno
Sergio Chienni

DOMANDA PRELIMINARE

RICHIESTA DI SOSTEGNO AI SENSI DELLA L.R. 46/2013

SEZIONE A. INFORMAZIONI RICHIEDENTE
SEZIONE B. PROGETTO
SEZIONE C. RISORSE E COSTI DI MASSIMA
SEZIONE D. SOTTOSCRIZIONE

SCADENZA:

- 31 gennaio 2023

INVIARE A:

Autorità Regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP)

c/o Consiglio Regionale della Toscana
Via Cavour n. 18 - 50129 Firenze

Tramite PEC: consiglioregionale@postacert.toscana.it anticipando ANCHE per mail nello stesso giorno all'indirizzo: partecipazione@consiglio.regione.toscana.it

NB: Per tutti i campi si richiede di non eccedere un massimo di 1000 caratteri, salvo dove diversamente specificato.

A INFORMAZIONI RICHIEDENTE

A.1 Proponente (CAPOFILA)

Denominazione: Comune di San Giovanni Valdarno
Sede legale/Indirizzo: Via Garibaldi, 43 San Giovanni V.no
CAP 52027 Prov. AR
Tel. 055 91261 Fax 055 9123376
E-mail protocollo@pec.comunesgv.it
Eventuale sito web del richiedente: <https://www.comunesgv.it>

Il Comune di San Giovanni Valdarno è stato delegato a presentare per richiesta di finanziamento il presente progetto dalla **Conferenza Integrata dei Sindaci della zona socio-sanitaria Valdarno**, che non ha personalità giuridica, **con Delibera.....**
La ASL Toscana Sud Est e i Comuni appartenenti alla zona socio-sanitaria Valdarno, che costituiscono la Conferenza Integrata, sono stati inseriti nel progetto come Enti Pubblici Associati.

A.2 Rappresentante legale:

Cognome: Vadi
 Nome: Valentina
 Ruolo: Sindaco
 Telefono: 0559126300
 Telefono cellulare:
 Indirizzo email: sindaco@comunesgv.it

A.3 Responsabile operativo del progetto (in organico ente proponente)

Cognome: Gabriele
 Nome: Rossi
 Ruolo: Funzionario Comune di San Giovanni Valdarno
 Telefono: 055.9126284
 Telefono cellulare: 342.5713491
 Indirizzo e-mail: gabriele.rossi@comunesgv.it

A.4 La richiesta è presentata da

Dal soggetto capofila proponente, in nome di una collaborazione tra soggetti associati (Indicare i soggetti associati alla richiesta).

Enti pubblici associati: tutti quelli che fanno parte della Conferenza Integrata dei Sindaci della zona distretto del Valdarno, ovvero:

- Comune di Bucine
- Comune di Castelfranco Piandiscò
- Comune di Cavriglia
- Comune di Laterina Pergine Valdarno
- Comune di Loro Ciuffenna
- Comune di Montevarchi
- Comune di Terranuova Bracciolini
- Azienda Sanitaria Locale USL Toscana sud est

Altri soggetti che ad oggi sostengono il progetto (in allegato le lettere di sostegno):

- C.A.L.C.I.T. Valdarno Onlus
- Comunità della cura della Valdambra
- Confraternita di Misericordia della Valdambra ODV
- Confraternita di Misericordia di San Giovanni e Cavriglia
- Associazione Culturale D.I.M.A. International Music di Arezzo
- Associazione dei club degli alcolisti in trattamento "Valdarno aretino" APS
- Associazione di volontariato RADICI
- Atracto odv - Associazione traumi cranici Toscani ETS
- Fondazione Riconoscersi ONLUS
- AUSER Montevarchi ODV
- AUSER San Giovanni Valdarno ODV

A.5 Finanziamenti precedenti ricevuti dalla APP (parte da riempire per tutti i soggetti richiedenti)

Indicare quali dei soggetti partecipanti alla presente proposta hanno già ricevuto forme di sostegno regionale finanziate a norma della l.r. 69/2007 o l.r. 46/2013.

Il Comune di San Giovanni Valdarno ha ricevuto un finanziamento ai sensi della l.r. 46/2013 per il progetto *"Scuola di cittadinanza e di comunità"* presentato alla scadenza del 30 settembre 2021 e realizzato entro giugno 2022.

Il Comune di Bucine ha ricevuto finanziamenti ai sensi della l.r. 46/2013 per i progetti

- *"Un paese da condi-vivere - percorso partecipato per la rivalutazione e lo sviluppo degli spazi pubblici nel territorio comunale di Bucine"*, approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 29 del 28.11.2016; risorse regionali erogate € 12.000,00, compartecipazione economica del Comune € 2.700,00;
- 2. *"Esserci. Partecipazione giovanile e cultura del primo soccorso"*, approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 20 del 05.10.2021; risorse regionali erogate € 16.500,00, compartecipazione economica del Comune € 3.000,00.

I Comuni di Laterina e di Pergine Valdarno hanno ricevuto un finanziamento ai sensi della l.r. 46/2013 per il progetto *Un comune per tutti* che si è svolto nel 2017.

A.6 ESPERIENZA NELLA PARTECIPAZIONE (parte da riempire per tutti i soggetti richiedenti)

Indicare se e quali soggetti partecipanti (specialmente se Enti Locali) hanno un **Regolamento locale della partecipazione** operante o in corso di approvazione.

Il Comune di San Giovanni Valdarno non ha un Regolamento locale della partecipazione ma ha approvato il Regolamento dei Beni Comuni con delibera C.C. del 29/04/2020.

Il Comune di Bucine ha approvato con Deliberazione C.C. n. 43 del 27.10.2015 il "Regolamento sulla collaborazione tra Cittadini e Amministrazione per la cura e rigenerazione dei beni comuni".

Il Comune di Montevarchi ha approvato il "Regolamento sulla collaborazione tra Cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei Beni Comuni Urbani" con deliberazione consiliare n. 60 del 30/06/2021.

Il comune di Laterina (oggi fuso in Laterina Pergine) nel 2015 è stato approvato un regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione

per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, con deliberazione n.47 del 28/07/2015.

Indicare, inoltre, quali sono state le **esperienze passate di processi partecipativi** promossi dal soggetto proponente o ai quali l'Ente o alcuni dei soggetti che presentano la richiesta hanno partecipato/collaborato/finanziato.

L'amministrazione comunale di San Giovanni Valdarno, fin dall'insediamento della attuale Sindaco e della Giunta Comunale (luglio 2019) ha avviato un percorso di confronto e collaborazione con le associazioni del territorio e con la società civile per promuovere forme di gestione condivisa dei beni comuni considerati nella loro accezione più ampia sia come beni comuni materiali che immateriali **con la finalità prioritaria di stimolare forme di partecipazione attiva alla vita della comunità.**

E' stato realizzato un **festival della partecipazione**, si è costituita l'associazione "**Progetto cittadini attivi**" che, volontariamente, ha avviato attività di cura dei beni pubblici e di decoro urbano oltre a stimolare forme di solidarietà collettiva.

A seguire il CC ha approvato il **regolamento sulla gestione condivisa dei beni comuni** che introduce strumenti giuridici innovativi come i "**patti di collaborazione**" che innovano il diritto amministrativo con forme semplificate e leggere di gestione condivisa tra amministrazione e cittadini e ha in questo ambito promosso il progetto "Scuola di cittadinanza e comunità".

Per quanto riguarda il Comune di Bucine, si segnala inoltre che è stato approvato dal GAL Aretino-Azione Specifica LEADER "Progetti di Comunità", in data 29.09.2022, il progetto "REPROVA-Rete di prossimità e inclusione della Valdambra"; finanziamento concesso € 89.000,00.

Per quanto riguarda la ASL, si ricorda che la partecipazione del cittadino è riconosciuta quale principio fondante del servizio sanitario nazionale, e il d. lgs 502/1992 ha affidato alle regioni il compito di definirne le modalità.

La legge regionale toscana 75/2017 "Disposizioni in materia di partecipazione e di tutela dell'utenza nell'ambito del servizio sanitario regionale. Modifiche alla l.r. 40/2005", ha disciplinato gli strumenti di partecipazione di livello regionale, aziendale e di zona-distretto, prevedendo la costituzione del Consiglio dei cittadini per la salute (a scala regionale) e dei Comitati di partecipazione aziendali e di zona distretto, di cui anche la zona del Valdarno si è dotata.

A.7. Adesione al protocollo con la Regione (parte da riempire solo per Enti Locali)

Il proponente o, in caso di soggetti associati, il soggetto capofila nel cui ambito territoriale si svolge il processo partecipativo ha già aderito al **Protocollo Regione-Enti locali** (art. 20 l.r. 46/2013)

SI

Gli altri Enti Pubblici nel cui ambito territoriale si svolge il processo partecipativo hanno già aderito al **Protocollo Regione-Enti locali** (art. 20 l.r. 46/2013)? Se sì, indicare quali:

Comune di Bucine.

Sezione B PROGETTO

B.1 TITOLO DEL PROGETTO (Anche se provvisorio. Max 50 caratteri, spazi inclusi)

La comunità che cura. Curare la comunità.

B.2 IL PROGETTO È:

un progetto nuovo

B.3 IL PROCESSO PARTECIPATIVO PROPOSTO HA UNA SCALA DI :

Scala sovra-comunale

B.4 INDICARE L'OGGETTO (lettera a comma 2 art .14 l.r. 46/2013) del processo partecipativo proposto

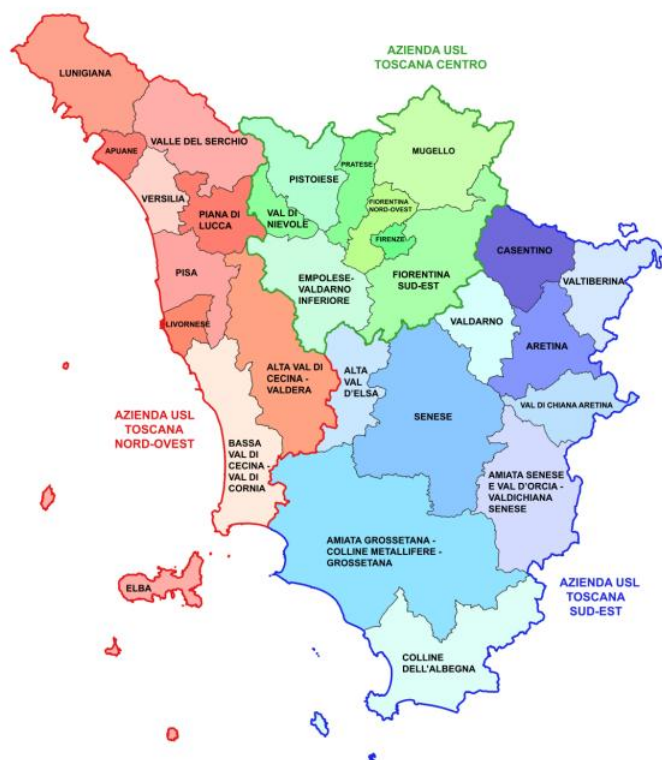
Il progetto di partecipazione accompagna il processo di cambiamento dell'organizzazione territoriale dei servizi socio-sanitari che si sta profilando a scala nazionale e regionale e che sta subendo un'accelerazione grazie ai finanziamenti del PNRR, in particolare in relazione alla costruzione delle Case di Comunità.

Il territorio di riferimento è quello della zona distretto del Valdarno; la zona-distretto è *l'ambito territoriale ottimale per valutare i bisogni sanitari e sociali delle comunità e per organizzare ed erogare i servizi delle reti territoriali sanitarie, socio-sanitarie e sociali integrate.*

La Zona Valdarno comprende i comuni di Bucine, Castelfranco Piandiscò, Caviglia, Laterina Pergine Valdarno, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini.

In questa area verranno nei prossimi anni costruite alcune Case della comunità (2 *hub* e alcune *spoke*); alcuni dei luoghi sono già stati individuati ma il processo di progettazione e costruzione è ancora abbastanza lungo.

La governance di una Casa della comunità è condivisa dalla rete di tutti gli Enti, organizzazioni e strutture coinvolte nel sistema-salute di un territorio attraverso un'alleanza forte tra Comune, Azienda sanitaria, terzo settore e reti/cittadini/comunità. E' necessario quindi creare, nel nostro progetto, le condizioni perché queste componenti riescano a coordinarsi e collaborare tra loro e delineare un percorso condiviso verso le nuove CdC.



Le zone distretto in Toscana. Fonte: <https://www.regione.toscana.it/-/zone-distretto>

B.5 INDICARE DA QUALE PROBLEMA, NECESSITÀ O ESIGENZA NASCE L'IDEA DI QUESTO PROGETTO

Le Case della Comunità (CdC) sono le nuove strutture socio-sanitarie che entreranno a far parte del Servizio Sanitario Nazionale; sono state previste dal PNRR del 2021 e descritte nel DM 77 del 23 maggio 2022.

La gestione delle nuove case di comunità sarà curata da ASL, in collaborazione con i Comuni, ma un ruolo importante potrà averlo anche il terzo settore, soggetto che, in una eventuale co-programmazione e co-progettazione, potrebbe trovarsi impreparato ad affrontare la nuova governance e la nuova organizzazione.

Le CdC intendono sviluppare il lavoro di comunità, che consiste nel co-progettare, co-programmare e valutare in modo partecipato, ma è anche co-produzione di gruppo: l'incontro tra infermieri/medici e un gruppo di pazienti con problemi di salute simili (ad es: malati di Alzheimer), che si iniziano a conoscere, a frequentarsi e a sostenersi l'un l'altro, si possono co-progettare e co-produrre servizi (ad es. i giardini o i caffè-Alzheimer, ecc). Si passa dal rapporto individuale di un operatore-un utente alla costruzione di reti sociali autonome e sempre più consapevoli che possono co-produrre servizi o reti su problematiche della salute (ad es gruppi di cammino). Questo percorso partecipativo si colloca quindi all'interno di un passaggio "storico" di integrazione sociale, sanitaria e comunitaria in cui scegliere il modello ed il percorso più adatto per il territorio considerato.

Tabella 4: Servizi previsti da standard nelle Case della Comunità

Servizi	Modello Organizzativo	
	Casa della Comunità <i>hub</i>	Casa della Comunità <i>spoke</i>
Servizi di cure primarie erogati attraverso équipe multiprofessionali (MMG, PLS, SAI, IFoC, ecc.)	OBBLIGATORIO	
Punto Unico di Accesso	OBBLIGATORIO	
Servizio di assistenza domiciliare	OBBLIGATORIO	
Servizi di specialistica ambulatoriale per le patologie ad elevata prevalenza	OBBLIGATORIO	
Servizi infermieristici	OBBLIGATORIO	
Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale	OBBLIGATORIO	
Integrazione con i Servizi Sociali	OBBLIGATORIO	
Partecipazione della Comunità e valorizzazione della co-produzione	OBBLIGATORIO	
Collegamento con la Casa della Comunità <i>hub</i> di riferimento	-	OBBLIGATORIO
Presenza medica	OBBLIGATORIO H24, 7/7 gg	OBBLIGATORIO H12, 6/7 gg
Presenza infermieristica	OBBLIGATORIO H12, 7/7 gg	OBBLIGATORIO H12, 6/7 gg
	FORTEMENTE RACCOMANDATO H24, 7/7 gg	
Servizi diagnostici di base	OBBLIGATORIO	FACOLTATIVO
Continuità Assistenziale	OBBLIGATORIO	FACOLTATIVO
Punto prelievi	OBBLIGATORIO	FACOLTATIVO
Attività Consultoriali e attività rivolta ai minori	FACOLTATIVO	FACOLTATIVO

Estratto dal DM77/2022

B.6 DESCRIVERE IL QUADRO DECISIONALE (lettera b comma 2 art .14 l.r. 46/2013) la fase e lo stadio di elaborazione degli orientamenti programmatici relativi all'oggetto del percorso partecipativo proposto (l'iter politico-amministrativo) (max 1000 caratteri)

Gli 8 comuni della zona Valdarno e l'Azienda USL Toscana Nord-Ovest (attraverso la sua articolazione Zona Distretto Valdarno) hanno da sempre una interazione in merito alla programmazione delle politiche sociosanitarie, in quanto enti erogatori di servizi e in quanto produttori di servizi complementari sul territorio. Tale interazione si è trasformata in vera e propria integrazione ormai da diversi anni e dal 2022 anche in maniera formale con la sottoscrizione della "Convenzione per l'esercizio delle funzioni di integrazione sociosanitaria" (ex. LR 40/2005), che prevede la gestione integrata delle aree della Non autosufficienza e della Disabilità. Proprio in riferimento a tale integrazione tra Comuni e Azienda USL è nata la volontà comune di programmare insieme, e con la cittadinanza e il terzo settore, la costruzione dei contenuti delle nascenti Case di Comunità.

- a) **INTEGRAZIONE DEL PUNTO B.6** (parte da riempire solo per Enti Locali lettera d comma 2 art.14 l.r. 46/2013) Indicare le risorse finanziarie eventualmente già destinate a opere, interventi o progetti relativi all'oggetto del processo partecipativo nonché gli atti amministrativi e

programmatici già compiuti che a tale realizzazione siano collegati o che possano testimoniare gli impegni politici pubblicamente assunti dall'amministrazione competente e sulla materia oggetto del percorso partecipativo proposto.

La ASL sta lavorando con i propri tecnici alla progettazione di:

- CdC di San Giovanni Valdarno a valere sui fondi della Mission 6 del PNRR per un importo di 1.488.780€
- CdC di Terranuova a valere sui Fondi Complementari Regionali e Overbooking PNRR per un importo di 1.488.780€

B.7 DESCRIVERE I TEMPI E PERIODO DI SVOLGIMENTO (lettera c comma 2 art .14 l.r. 46/2013) durata complessiva di norma non superiore a 180 giorni.

Il progetto si dovrebbe svolgere, in accordo con i tempi di finanziamento dell'Autorità, da inizio Aprile a fine Ottobre 2023, prevedendo un mese di sospensione per le attività in estate.

B.8 INDICARE LE FINALITÀ (lettera e comma 2 art.14 l.r. 46/2013) del processo partecipativo: quali sono gli obiettivi che si intende raggiungere, le decisioni e i risultati che si vogliono ottenere con il processo partecipativo proposto e quale **impatto** di medio/lungo termine si immagina che il processo partecipativo possa produrre.

Le finalità del progetto sono:

- coinvolgere e attivare quattro livelli di soggetti attivi del cambiamento:
 - i) **istituzioni**: Comuni e ASL, valutando la creazione di un comitato di coordinamento del progetto;
 - ii) **professioni sanitarie**: medici e pediatri, infermieri, assistenti sociali afferenti ad ASL e ai Comuni.
 - iii) **associazioni**: ETS e reti territoriali esistenti devono essere informate e "rafforzate" in via preliminare rispetto alla co-programmazione e co-progettazione, anche valorizzando il comitato di partecipazione zonale e valutando la creazione di una consulta zonale del TS.
 - iv) **comunità locali e cittadini** (in particolare famiglie di soggetti fragili, quali anziani, cronici, disabili, ecc): sono o potenzialmente potrebbero essere interessati maggiormente, anche se non formalmente organizzati. Saranno destinatari di eventi informativi e partecipativi specifici.
- confrontare le esigenze del territorio con le migliori pratiche disponibili relative alle CdC a livello regionale¹;
- gettare le basi per la futura governance delle Case di Comunità, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, definendo un **vademecum** con alcune linee guida condivise del percorso, della governance, definendo gli step per l'avvio delle case di comunità.

¹ cfr film documentario Idee per le Case della Comunità su <https://vimeo.com/663912888>

B.9 INDICARE IN LINEA DI MASSIMA QUALI METODOLOGIE (lettera f comma 2 art.14 l.r. 46/2013) si intendono utilizzare nello svolgimento del processo partecipativo proposto.

Il progetto si svilupperà secondo metodologie partecipative finalizzate ad aumentare la consapevolezza dei partecipanti, raccogliere idee innovative, avviare collaborazioni, promuovere cambiamenti organizzativi; le metodologie devono concretizzare il concetto per cui il cambiamento, anche se previsto da una normativa, non può essere imposto dall'alto, e ha anzi più probabilità di essere realizzato se nasce dal basso e se ne sono autori/protagonisti coloro che lo devono realizzare concretamente ogni giorno.

Il progetto si svilupperà secondo varie fasi, di seguito descritte.

- **Fase preliminare:** mappatura degli attori e impostazione delle attività di comunicazione.
- **Fase di ascolto:** apertura pubblica del progetto e interviste in profondità e/o focus group.
- **Fase interattiva:** incontri partecipativi nei Comuni, con eventuali sopralluoghi nei siti scelti per le case di comunità; saranno previsti momenti dedicati ai singoli livelli attivati (istituzioni, terzo settore e cittadini) e altri momenti di interazione congiunta per la progettazione del vademecum.
- **Fase di restituzione:** produzione di materiale di restituzione e incontro finale.

C RISORSE E COSTI DI MASSIMA

C1. INDICARE LA RIPARTIZIONE DEI COSTI DEL PROGETTO

Si ricorda che gli Enti Locali e Imprese devono compartecipare alla spesa almeno con il 15% del costo complessivo del progetto. e che l'ammontare del cofinanziamento è uno dei criteri prioritari utilizzati nella scelta dei progetti da finanziare.

A Contributo Richiesto all'APP	B % di compartecipazione e dell'APP (E/A x 100)	C Cofinanziamento del proponente (solo per enti e imprese)	D % di compartecipazione e del proponente (E/C x 100)	E Costo totale del progetto
21.250,00	85%	3.750,00	15%	25.000,00

C.2 INDICARE IL DETTAGLIO DELLE VOCI DI SPESA STIMATE DEI COSTI DEL PROGETTO:

Si sottolinea che nella costruzione del bilancio delle spese è necessario tener conto di quanto segue:

- l'IVA deve considerarsi già inclusa nei costi inseriti dal proponente;

- deve esservi corrispondenza tra i costi previsti e i costi sostenuti (consuntivo);
- in sede di consuntivo sono consentite variazioni da una voce di costo all'altra nella percentuale massima del 10% dell'importo totale. Variazioni di maggiore consistenza devono essere preventivamente concordate con l'Autorità per la partecipazione;
- il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di attrezzature e di beni durevoli è ammesso entro il limite del 10% del costo totale previsto;
- non sono ammesse spese per la costruzione di portali o pagine Web dedicate al progetto.
- non sono ammesse a rimborso le spese relative all'utilizzo di risorse interne (docenti/tecnici/amministrativi) del proponente e dei soggetti partner di progetto, sia in riferimento alle attività svolte all'interno del normale orario di lavoro sia a seguito di regolare autorizzazione nell'ambito dell'estensione del medesimo orario;
- in caso di affidamento a terzi dell'organizzazione del processo partecipativo o di affidamento di incarichi a esperti in materia o a esperti in facilitazione (che devono comunque essere soggetti diversi dai partner del processo partecipativo, poiché questi ultimi non possono essere soggetti affidatari di servizi a titolo oneroso), il soggetto proponente deve attenersi ai criteri e ai principi del diritto europeo in materia di appalti pubblici (procedure di evidenza pubblica);
- nei costi inseriti dai proponenti non sono ammessi i contributi a soggetti terzi.

Inserire la previsione dei costi del progetto nella tabella A, riassuntiva delle risorse finanziarie del progetto. In sede di consuntivo i costi sostenuti devono attenersi ai costi previsti.

Tabella A

Voci	Costi
Progettazione, gestione, conduzione e facilitazione	12.000,00
Tecnici / Esperti (non facilitatori)	5.000,00
Costi partecipanti	
Comunicazione e informazione	8.000,00
Attrezzature	
Locali	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	
Costo Totale del progetto	25.000,00

NOTE:

*Per tutti i progetti approvati (cofinanziati o patrocinati) l'Autorità – in collaborazione con l'Assessorato alla Partecipazione della Regione Toscana – **fornisce una "stanza" sul sito web "Open Toscana"**. Pertanto, **non è ammesso utilizzare fondi erogati dall'Autorità** (o percentuali del cofinanziamento in risorse finanziarie stabilito all'atto della richiesta di finanziamento) per la costruzione di portali o pagine Web dedicate al progetto.*

A tale proposito si invitano i promotori a pubblicare il testo integrale del progetto nelle rispettive stanze attivate sul sopra ricordato sito. Si ricorda inoltre di acquisire le autorizzazioni/liberatorie da parte di coloro che sono coinvolti nei processi partecipativi per l'uso delle loro immagini durante le manifestazioni

D SOTTOSCRIZIONE

La domanda deve essere firmata dal legale rappresentante in uno dei seguenti modi:

- a) con firma digitale;
- b) con firma autografa apposta in originale su carta, in forma estesa e leggibile, successivamente scansionata.

In questo caso la domanda dovrà essere accompagnata da un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore.

DATA

FIRMA